

L'EDITORIALE di Francesco Chiappetta

Come legittimare un Paese

Comunicazione ed informazione sono per molti uno sport, dei modi per mettersi in mostra. Il motivo? Ormai si è detto tutto e l'inverso di tutto quindi o si alzano i toni oppure non si fa più notizia. Internet è uno dei canali che consente a chiunque di avere un quadro informativo per poi fare le opportune verifiche. Inizi a leggere ed osservi che: le associazioni dei magistrati parlano di schiaffi e delegittimazione; un ministro si dimette; i cittadini si lamentano; attacchi frontali e non al Governo; intercettazioni; videosorveglianza in tutto il Paese; la BCE sollecita l'Italia a fare le riforme...Oggi abbiamo un *farmaco* eccezionale, se il Ministero dell'Innovazione Tecnologica commette una ruberia noi non abbiamo più problemi, il *farmaco* c'è, chi è? Mettiamo un magistrato ed il problema è risolto, agli occhi di chi non capisce! Poi interviene Renzi e dice "stai sereno!". Il Messaggero di questi giorni esordisce dicendo "le mani delle cosche nel Lazio: 88 clan che si spartiscono gli affari secondo l'Osservatorio regionale per la legalità e la sicurezza". Nel 2008 i clan censiti erano 60, nel 2014 i beni sequestrati sono stati 1781. La Banca d'Italia ha segnalato nel Lazio 9188 operazioni finanziarie sospette per un valore di circa 10 miliardi di euro. Non spaventatevi, sembra un bollettino di guerra, diverso da quella di Papa Francesco, ma è un bollettino di guerra. Il Ministro Madia sostiene che bisogna creare i presupposti per rinnovare ed adeguarsi alle esigenze ed al ricambio generazionale.

Se gli ordini professionali sono la panacea del Paese (e in Italia di ordini ne abbiamo tanti) stando a taluni dovremmo mettere il Magistrato, anche se impreparato, alla giustizia; il Medico scadente alla salute; l'Ingegnere non competente alle infrastrutture; un laureato in agraria in agricoltura; agli esteri uno laureato in scienze politiche ed il problema è risolto. Si è sempre detto che mettere uno specialista ad un dicastero fa ruotare il tutto, per motivi quasi naturali, intorno alla propria specializzazione e quindi non è una politica complessiva, ma diventa settoriale. Ciò è vero? Sono state dette cretinate fin'ora? Si è sempre detto che rivedere il tutto equivale il più delle volte a niente. Probabilmente si dimentica spesso che per fare il ricambio bisogna avere gente preparata, pronta e con quel tanto di esperienza che consente di non commettere errori. A questo proposito ritengo che probabilmente bisognerebbe ritornare ad un partito dei cittadini, un partito di maggioranza ed indipendente. Indipendente non dalle idee ma dalle commissioni illecite. Puntare poi in maniera trasparente a pescare tra questi cittadini, valutarli nel breve periodo con obiettivi ben precisi e scoprire così le loro capacità. Se vanno verso un ulteriore fallimento, non bisogna aspettare la fine del contratto, ma si deve prevedere l'interruzione! Questo è semplice, in italiano si chiama raggiungimento degli obiettivi. Non vi è più nessuna certezza, neanche se si faccia o meno il nuovo stadio della Roma a Tor di Valle.

INDICE

ECONOMIA - Il mondo assicurativo in movimento

ISTITUZIONI- Giustizia, bisogno di legalità

EUROPA - #OPENFERS

SOCIETA' - Multe e contravvenzioni: quanto incassano i Comuni?

CULTURA - "Letteratura Albanese" di Alberto Straticò: Albanesi in Italia

ECONOMIA

Il mondo assicurativo in movimento

di Sfera Assicurazioni

Il nostro Paese ed il resto del mondo ha visto anche il mondo assicurativo evolversi e trovare nuovi assetti.

Il settore assicurativo sembra essere stato uno dei pochi settori dell'economia italiana a non aver risentito della crisi economica che ha investito il nostro Paese.

Per quanto riguarda la distribuzione, il canale preferito continua ad essere quello agenziale, seguono poi i broker, specializzati nei rischi commerciali. In un certo numero di casi, il broker si rivolge all'agente, al quale viene poi "attribuito" il contratto.

All'utente/cliente di norma interessa essere a conoscenza quanto costa assicurare un certo rischio e se tale prezzo è poi competitivo rispetto ad altre compagnie.

Sfera Assicurazioni Srl ha fatto delle analisi in merito.

Si è soffermata sulla polizza di Responsabilità Civile Professionale, un'assicurazione che protegge il patrimonio del professionista dai rischi professionali connessi al normale svolgimento della propria attività. Dietro pagamento di un premio annuo, la compagnia assicurativa garantisce il professionista dalle richieste di risarcimento presentate da terze parti danneggiate dall'operato dell'assicurato per errori, negligenze od omissioni durante l'esercizio della professione. Oltre ad essere obbligatorio per legge dal 13 agosto 2013 per tutte le professioni ordinistiche, assicurare la propria attività conviene in quanto grazie alla copertura garantita da una polizza di Responsabilità Civile Professionale su misura per l'attività, si può operare in totale libertà e sicurezza.

Meritano, inoltre, attenzione tutti gli 8.057 Comuni, che certamente chiedono di essere assicu-



Un'Agenzia al tuo servizio per offrirti una consulenza qualificata, costruendo e proteggendo le tue certezze.

Rivolgendosi a noi, Famiglie, Professionisti ed Imprese potranno ottimizzare il livello di copertura assicurativa diminuendo in modo rilevante i costi.

SFERA Assicurazioni opera con diverse compagnie italiane ed estere, ponendo al centro dell'attenzione l'Assicurato e le sue necessità.

rati almeno per i rami elementari (sono i danni contro le cose, i danni contro le persone, la responsabilità civile (obbligatoria), i rischi commerciali e i rischi finanziari.

Danni contro le cose comprendono quelli a veicoli, abitazioni e qualunque altro bene fisico possa far parte del patrimonio e possa essere danneggiato da eventi come il furto, l'incendio o altro. I danni contro le persone riguardano soprattutto eventi come infortunio e malattia, che impedirebbero all'assicurato di lavorare e guadagnare, arrecandogli quindi un concreto danno economico.

La responsabilità civile riguarda i danni causati dal soggetto, in questo caso il comune, a terzi. I rischi commerciali e finanziari riguardano il settore crediti, tutelando l'assicurato dai rischi che provengono dall'operare sui mercati

(Continua a pagina 3)

ECONOMIA

Il mondo assicurativo in movimento

(Continua da pagina 2)

finanziari e consentendo di mettere il proprio capitale al riparo dalle fluttuazioni). Molto delicato è il tema pensionistico.

Il progressivo aumento della vita media della popolazione e il contemporaneo rallentamento della crescita economica che ha frenato le entrate contributive sono le principali cause che hanno determinato l'aumento della spesa pubblica per pensioni. Per questo è stata istituita la previdenza complementare, il secondo pilastro del sistema pensionistico, che ha la finalità di integrare la pensione di base, per consentire ai lavoratori di ottenere una pensione complessiva più adeguata ai bisogni in età anziana.

La previdenza complementare si basa su un sistema di forme pensionistiche (fondi pensione negoziali, fondi pensione aperti e piani individuali pensionistici PIP, fondi pensione preesistenti) con regole e caratteristiche specifiche. Il meccanismo è basato sull'accumulo di contributi che

vengono investiti nei mercati finanziari secondo criteri di prudenza e di professionalità, tenendo conto della finalità previdenziale dell'investimento. Durante il periodo di adesione, i fondi pensione hanno l'obbligo di inviare con cadenza annuale, la comunicazione periodica con le informazioni più importanti sull'investimento previdenziale, ad esempio l'ammontare della posizione individuale, i contributi versati nel corso dell'anno, i rendimenti conseguiti ed i costi effettivamente sostenuti. La comunicazione periodica consente di avere una stima della pensione complementare. Il calcolo viene effettuato in base ai dati anagrafici, alla posizione individuale maturata in quel momento, alla dinamica retributiva e alle linee d'investimento scelte. Chi aderisce ad un fondo pensione beneficia di importanti vantaggi fiscali sia durante la fase della contribuzione sia al momento della prestazione.

Sfera Assicurazioni Srl è verso la tutela del cliente/consumatore



ISTITUZIONI

Giustizia, bisogno di legalità

di la Redazione

Il cittadino medio ha una visione del magistrato in generale come persona che rispetta più di tutti gli altri le leggi dello Stato italiano. Si parla di avere fiducia, di credere al Paese e viene detto non solo dal Governo, dall'associazione degli industriali, dal mondo dei religiosi, etc. Quando si parla di mutamento il cittadino mostra sempre qualche perplessità, anche in questo caso il magistrato si comporta da cittadino medio, mostrando perplessità.

Quando si parla di responsabilità, si porta subito ad esempio il mondo dei medici chirurghi ed in particolare alcune specialistiche che pagano di propria tasca, per tutti coloro che fanno la libera professione, delle polizze assicurative vicino ai 20 mila euro, che non sono pochi specialmente per giovani chirurghi che vogliono intraprendere la professione per cui hanno studiato. Il medico ha un ruolo importante quando opera un congiunto, non a caso si fanno delle file per parlare con il medico che dovrà operare cercando di capire le difficoltà ed i rischi, tenendo presente che rispondono i medici anche al comitato etico. Tutto ciò non viene considerato come pressing e nemmeno come turbativa, anzi viene vista come una partecipazione.

Il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, difende la riforma, e ricorda come sia esclusa qualsiasi forma di responsabilità diretta dei giudici e che derivi dall'interpretazione della legge. Lo Stato sarà chiamato in causa di fronte a violazioni molto gravi nei confronti dei cittadini ed i magistrati solo quando ci si troverà di fronte a forme di negligenza inescusabile.

Le misure previste dal Governo sulla responsabilità civile dei magistrati estendono la risarcibilità del danno non patrimoniale al di fuori dei casi di privazione della libertà personale. Il danno deve



essere l'effetto di un dolo, di una colpa grave o di un diniego di giustizia. Vi è la cosiddetta clausola di salvaguardia ed a tale proposito è stato detto su più fronti che, se pur confermando che il magistrato non è chiamato a rispondere, si escludono da tale ambito di responsabilità i casi di dolo, colpa grave e violazione manifesta della legge e del diritto UE.

L'invito è di chiamare i magistrati rappresentando che vi sono molte categorie professionali di elevato rispetto che rispondono sul piano della responsabilità per eventuali errori commessi.

Il Magistrato, come dice il Capo dello Stato, deve fare il proprio dovere senza fare particolare chiasso occupando pagine di giornali ed interviste che pochi cittadini si possono permettere in quanto ritenuti quest'ultimi gente normale.

Vi sono dei giornalisti che hanno parlato di casta ed hanno venduto molti libri, noi pensiamo che la magistratura non sia una casta ma degli uomini che fanno una professione delicata e di responsabilità. Specialmente le nuove generazioni che intraprendono la via della magistratura dovranno capire che è un lavoro importante e responsabile.

EUROPA

#OPENFESR

di la Redazione

Nel nostro costante monitoraggio dei bandi e progetti europei, abbiamo analizzato l' OPEN-FESR (Consultazione online su obiettivi ed azioni PO FESR Sicilia 2014-2020), percorso di consultazione pubblica rivolto a tutti gli attori che operano nel territorio siciliano e finalizzato a condividere le strategie per una migliore attuazione degli interventi e favorire una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva nella Regione.

La Commissione europea, infatti, attraverso le nuove politiche di coesione per il periodo 2014-2020 ha adottato una serie di norme destinate a migliorare la consultazione, la partecipazione ed il dialogo con i partner nelle fasi di pianificazione, attuazione, sorveglianza e valutazione di quei progetti finanziati dai Fondi Strutturali e d'investimento europei (Fondi SIE).

L'#OPENFESR si esplica attraverso un "ideario" ovvero uno spazio all'interno del quale sono raccolte numerose idee e proposte di azioni sugli undici obiettivi tematici che orientano la programmazione regionale siciliana e che potrebbero essere molto utili per sviluppare progetti a livello nazionale ed europeo. Nella parte dedicata alla "Ricerca ed Innovazione" (Obiettivo tematico 1), ad esempio, vi sono delle proposte molto interessanti come quella di "liberare la ricerca" dalle catene della burocratizzazione e dall'immobilismo delle Università italiane che mostrano, spesso, scarso interesse nella partecipazione a progetti di ricerca finanziati dall'Europa, o quello di creare, per le startUp innovative, dei canali

OPENFESR: A chi è rivolto

- cittadini;
- stakeholder pubblici, organismi e associazioni di settore, reti e partenariati locali...) già coinvolti e formalmente riconosciuti;
- altri soggetti informali i cui interessi sono direttamente toccati dal programma
- dirigenti e funzionari amministrazione regionale siciliana

di finanziamento o procedure amministrative semplificate che possano, così, agevolare la nascita di poli industriali tecnologici.

Tra le idee che più ci hanno colpito, facenti parte dell'obiettivo tematico 4, ci sono senz'altro quella della valorizzazione delle biomasse agricole ed agro-industriali residuali per la produzione di energia termica ed elettrica a servizio delle aziende agricole, l'applicazione delle Smart-Grid nelle piccole isole che potrebbe portare vantaggi all'ambiente ed al turismo, la valorizzazione degli spazi naturalistici intorno all'Etna quale eccezionale risorsa per attrarre un maggior volume di turismo nella Regione. Infine il progetto "+alberi = +aria" che mira alla riqualificazione di fondi agricoli abbandonati attraverso un vasto programma di piantumazione che possa, così, estendere la superficie forestale, migliorare il paesaggio, recuperare aree marginali agricole, prevenire e mitigare fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico e conservare la biodiversità.



#OPENFESR

SOCIETA'

Multe e contravvenzioni: quanto incassano i Comuni?

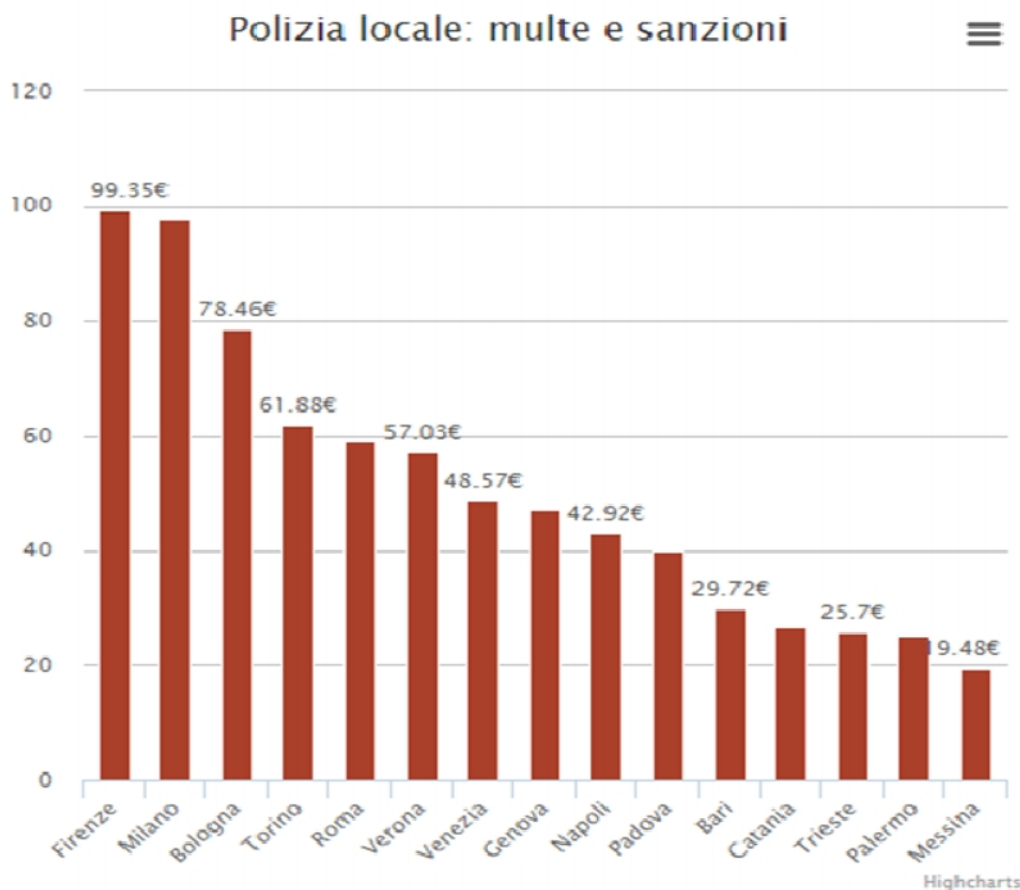
di Openpolis

Tramite la polizia locale, i Comuni incassano soldi per infrazioni al Codice della Strada. Tutti hanno regole diverse sull'ammontare delle contravvenzioni, e soprattutto non tutte le città riescono ad incassare allo stesso modo dalle multe. Le entrate extratributarie dei Comuni hanno varie voci: dalla giustizia al turismo passando per lo sport e la cultura. Fra queste, si può anche andare a scoprire quanti soldi all'anno incassano le amministrazioni locali tramite le multe della polizia municipale. Stiamo parlando di tutte quelle entrate realizzate nell'esercizio delle funzioni di Polizia, comprese le contravvenzioni per infra-

zioni al Codice della Strada.

Cifre che variano molto a seconda della natura della città in questione, che possiamo iniziare a decifrare facendo una classifica delle entrate pro capite delle 15 città più popolose d'Italia. In media nel 2012 i Comuni in questione incassavano €46 per ogni cittadino in multe.

Il dato nell'anno di rilevazione è guidato da Bologna, Milano e Firenze che incassavano rispettivamente €78,46, €97,76 e €99,35 pro capite. A chiudere la speciale classifica pro capite dei Comuni presi in considerazione, abbiamo Trieste (€25 all'anno) Palermo (€25,15) e infine Messina, che nel 2012 incassava €19,48 pro capite grazie a multe e contravvenzioni.



CULTURA

“Letteratura Albanese” di Alberto Straticò

di la Redazione

Continua, in questo numero di Sentieri Digitali lo spazio dedicato ad Alberto Straticò: Albanesi in Italia.

Una prima emigrazione di Albanesi nell'Italia avvenne nel 1396, dopo la vittoria Turca di Napoli, e precisamente nel villaggio di Piroi sul confine veneto. Allorchè Alfonso d'Aragona era in lotta con Renato d'Angiò, l'albanese Demetrio Reres gli venne in aiuto con tre poderose squadre, comandate da lui stesso e dai due suoi figli Giorgio e Basilio. Riuscito l'Aragonese ad unire sotto il proprio dominio i regni di Napoli e di Sicilia, nominò il Reres governatore della provincia di Reggio Calabria, la quale, parteggiante per gli Angioini, era stata dal Reres medesimo sottomessa a lui; ed allora Giorgio e Basilio Reres con i loro commilitoni passarono nella provincia di Catanzaro, fondandovi i villaggi di Andalo, Amato, Ariette, Carafa, Casalnuovo, Vena, Zangarone, Palagoria, S.Nicola dell'Alto, Carfizzi e Gizzeria. Demetrio Reres ed altri suoi fidi passarono di poi in Sicilia, stabilendosi definitivamente in Contesse. Alla morte di Scanderbeg, altri Albanesi, per sfuggire l'ira e il giogo ottomano, emigrarono in Italia. Alcuni si rifugiarono nelle terre del Molise, fondandovi i villaggi di S. Elena, S. Croce di Migliano e Colle del Lauro; altri sbarcarono presso Corigliano Calabro, recandosi a fondare, sulle pendici della Sila, i paesi di S. Demetrio, Macchia, S. Cosmo, Vaccarizzo, S. Giorgio e Spezzano; altri si recarono nelle Puglie, fondando i paesi di S. Pietro in Galatina, Faggiano, Martignano, Monteparano, Roccaforzata, S. Giorgio, S. Martino, S. Marzano, Sternatia e Zollino; altri, infine, si recarono nella Capitanata, fondandovi i paesi di Casalvecchio, Casalnuovo, Panni, Greci e S. Paolo. Dopo la caduta di croya



(1478), che fu difesa sino all'ultimo dagli Albanesi rimasti in patria, molte altre sconsolate famiglie vennero in Italia a raggiungere i loro connazionali nella Calabria Citra; ed allora sorsero i comuni albanesi di Lungro, Firmo, Acquafornosa, Castoregio, Cavallerizza, Cerzeto, Civita, Falconara, Frascineto, Percile, S. Basilio, S. Benedetto, S. Caterina, S. Giacomo, S. Lorenzo, S. Martino, S. Sofia, Serra di Leo, Marri, Cervicato, farneto, Mongrassano, Platichi, Rota: nomi questi portati quasi tutti da quei villaggi spopolati prima dell'arrivo degli Albanesi. Rotta la guerra tra Baiazet II e Venezia (1481-1492), siccome il Turco fece appesantire la sferza sulla bassa Albania, altri Albanesi emigrarono, recandosi in Sicilia: quivi, la famiglia Adriano fondò Palazzo Adriano, e altri fondarono Piana dei Greci e Mezzoiuso in provincia di Palermo; altri fondarono S. Angelo, in provincia di Girgenti; ed altri, infine, fondarono S. Michele e Bronte in provincia di Catania. Nel 1532, gli Albanesi di Corone, minacciati dal Sultano per aver prestato aiuti ad Andrea Doria alla presa di quella città, ottennero, per mezzo del vicerè di Napoli, dall'imperatore Carlo V di venire in Italia su duecento navigli; e venutivi, furono trattati con riguardi speciali. Al-

(Continua a pagina 8)

CULTURA

“Letteratura Albanese” di Alberto Straticò

(Continua da pagina 7)

cuni si ritirarono nell'isola di Lipari, altri si ricongiunsero con i connazionali di Sicilia e del Continente, ed altri fondarono Barile, Maschite, S. Costantino e Casalnuovo di Basilicata, e Farneta nella Calabria Vitra. Nel 1680, altri Albanesi vennero a sbarcare in Italia, fondando i paesi di Ururi, Portocannone, Campomarino, Montecilfone in provincia di Campobasso, e Chieuti e Castelvechio in provincia di Foggia. Infine, snidati dal Turco sui monti della Chimera, gli abitanti di Pichermi, che fino allora avevano serbata la loro fede religiosa ed erano vissuti quasi indipendenti, emigrarono in Italia (1744). Carlo III di Borbone li fece collocare in un antico feudo di Casa Farnese, nell'Abruzzo teramano; e quivi essi fondarono il villaggio Villa Badessa, che ora è una frazione del comune di Rosciano, nel circondario di Penne, e conta poco meno di 500 abitanti. Tralasciando di accennare ad altre emigrazioni avvenute alla spicciolata, diciamo che il numero de' comuni albanesi in Italia è di 79, de' quali 25 professano il rito greco e 54 il latino. Il numero totale degli Albanesi delle colonie italiane, che era di 110955 nel 1806, 168802 nel 1846 e di 196768 nel 1886, si può ora calcolare

di oltre 200 mila. Gli Albanesi d'Italia, pur continuando a ricordare la madre patria, ci tengono ad essere e sono italianissimi. Nelle guerre per l'indipendenza italiana, essi corsero sui campi di battaglia con lo stesso entusiasmo con cui i loro padri erano corsi, sotto la guida di Scanderbeg, a combattere i Turchi, raccogliendo lodi ed onori, dopo l'esilio, il carcere, il patibolo o la vittoria. Basti ricordare, fra gli altri, Agésilao Milano, il cui attentato è a tutti noto; Francesco Crispi, che ora regge le sorti d'Italia e vola come aquila sugli statisti d'Europa, Domenico e Raffaele Mauro e il mio illustre concittadino Generale Domenico Damis, i quali furono dei Mille di Marsala; e poi una lunga schiera di altri patrioti che non è qui il caso di nominare, ma che contribuirono efficacemente alla caduta dell'odiato Borbone. Ricomposta l'Italia ad unità, gli Albanesi, completamente fusi con gl'italiani, acquistano onorevoli posti nelle lettere, nelle scienze e in tutte le pubbliche amministrazioni, nelle quali postarono l'acutezza del loro ingegno e la fermezza del loro carattere, di che han lode per opinione costante dei loro nuovi connazionali. Salvo qualche illuso, nessuno d'essi pensa più al ritorno in Albania.

SENTIERI DIGITALI

Via Elio Lampridio Cerva 87/A
00143 - Roma
Tel. 06 5195 6778
Fax 06 5193 250

Iscrizione Tribunale di Roma
n. 538 del 4 dicembre 2007

ISSN 2282-1139

Direttore responsabile

Francesco Chiappetta
f.chiappetta@sentieridigitali.it

Vice direttore esecutivo

Marilena Giordano
m.giordano@sentieridigitali.it

Redazione

Andrea Chiappetta
a.chiappetta@sentieridigitali.it
Marianna Stillitani

Hanno collaborato
a questo numero:
Openpolis
Sfera Assicurazioni

Per la pubblicità, scrivere a:
promo@sentieridigitali.it

Editore

SI-IES Istituto Europeo Servizi Srl
Via Elio Lampridio Cerva 87/A
00143 Roma

